



Editoriale

Carissimi soci e amici, vorrei toccare qui brevemente un argomento che è diventato di grande attualità e cioè quello della Chiesa. Che cos'è la Chiesa? La Chiesa è la famiglia dei credenti in Cristo, dei cristiani. Ci sono, nella Chiesa, cristiani laici, cristiani diaconi, cristiani preti, cristiani vescovi; c'è anche un cristiano, un battezzato in Cristo che è successore di Pietro e che, come vescovo di Roma, presiede la Chiesa nella carità e nell'obbedienza alla Parola di Dio. La Chiesa è una realtà differenziata e complessa. L'apostolo Paolo la paragona a un corpo vivente differenziato nelle sue funzioni e nei suoi vari organi ma profondamente unito in grazia dello Spirito che lo anima.

Da sempre i teologi cattolici hanno definito la Chiesa come una realtà *teandrica* e cioè insieme divina e umana. La famiglia Chiesa infatti è composta da persone umane con i loro limiti e dal mistero di Dio che la tiene unita e la fa vivere con il dono dello Spirito di Cristo.

La Chiesa non annuncia tanto sé stessa quanto il suo capo che è Cristo, il Figlio di un Dio che in Lui si è fatto sofferente, è morto ed è risorto per noi, per liberarci dal male e donarci la speranza di una vita senza più morte.

Essendo composta da uomini, la Chiesa nei suoi membri è soggetta al male e al peccato, anche se poi è continuamente purificata dallo Spirito Santo. Si assiste oggi a un vero e proprio assalto mediatico nei confronti di preti che hanno gravemente tradito la loro missione di testimoni del Cristo Risorto. Alludo all'intollerabile peccato e reato della pedofilia. Un peccato particolarmente odioso e reato che giustamente la legge persegue con grande severità. Ciò che tuttavia dobbiamo evitare è la generalizzazione di un crimine che è

numericamente di pochi anche se questi pochi sono sempre troppi. L'invito, a questo punto, che vorrei rivolgervi è quello di pensare anche a quei moltissimi presbiteri che quotidianamente assolvono con grande e, talvolta, quasi eroica coerenza il compito di pastori di anime affidato a loro dal Signore.

Pensiamo anche a quei tantissimi autentici martiri, missionari e anche semplici cristiani, che nel secolo scorso e anche in questi ultimi anni hanno dato il loro sangue, testimoniando un amore di carità nei paesi più poveri di questo mondo. Esempi luminosi, calati purtroppo nelle profondità di un silenzio mediatico e di un'indifferenza che soltanto la memoria di quel Dio che è morto in Croce in una solitudine piena soltanto di derisione riesce a riscattare. Anche qui, là dove si coglie il rumore di una caduta, dovremmo essere più pronti a cogliere i segnali di una grandezza spirituale che porta in ogni campo la luce della speranza evangelica. L'appello, in conclusione, è duplice. Dobbiamo tutti pregare per chi ha sbagliato.

Chi di noi non ha qualche peccato da farsi perdonare da un Dio misericordioso come quello che Gesù, l'unico innocente, ci ha rivelato con la sua parola e la sua vita?

Dobbiamo, oltre a questo, rafforzare il nostro amore per la Chiesa di Cristo, che porta nel suo corpo queste profonde ferite. La nostra solidarietà l'aiuterà nel suo difficile irrinunciabile compito di annunciare al mondo l'amore di carità che Cristo le ha assegnato, l'unica forza capace di sollevarci dai nostri limiti, inerzie e fragilità.

Con questo auspicio e con sincero affetto sono vostro Padre Giulio.

Padre Giulio Cittadini d.O.